

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MARTEDI' 4 NOVEMBRE UN INSERTO SPECIALE DI QUATTRO PAGINE SULLA «GIORNATA DELLE FORZE ARMATE»

PREOCCUPANTI SVILUPPI DEL CONFRONTO SULLE VERTENZE DEL PUBBLICO IMPIEGO

## Negativo incontro con il governo Gli statali scioperano lunedì 10

Il ministro Cossiga ha dichiarato che non aveva alcuna deloga per entrare nel merito delle richieste CGIL-CISL-UIL. L'ostacolo principale è la qualifica funzionale dei pubblici dipendenti - Venerdì 7 e lunedì 10 trattative per po stegrafonici e monopoli di Stato - Il ministro Visentini critica i senatori del PSI sul provvedimento per i finanziari

## Chimici: decisa la prima giornata di lotta per il contratto

Il confronto governo-sindacati sulle vertenze di settore del pubblico impiego si è incagliato nell'ostacolo degli statali. Il governo «si è presentato senza proposte su tutti i punti della trattativa» - come scrive un comunicato della Federazione CGIL-CISL-UIL - per cui la riunione è stata interrotta ieri pomeriggio dopo circa sette ore di discussione (era cominciata alle 10). Le organizzazioni sindacali sono state costrette a proclamare uno sciopero di 24 ore di tutti gli statali compresi i vigili del fuoco e i dipendenti dell'Enel (250.000 lavoratori) per lunedì 10 novembre. Il governo ha proposto un nuovo incontro per il 18 novembre, tuttavia ciò «non può condizionare la necessaria azione di lotta» - sottolineano ancora i sindacati. Intanto, mercoledì prossimo si riunirà la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL insieme alla segreteria della Federazione unitaria degli statali, per prendere ulteriori decisioni.

## Il programma

NELLE discussioni, parecchio interessanti nel complesso, che si vanno intrecciando in queste settimane nelle più diverse sedi sui temi delle prospettive economiche e in particolare sulla condizione delle imprese, vien fuori un atteggiamento nei confronti del quale è necessario spendere subito qualche parola polemica. E' l'atteggiamento che assumono gli esponenti dell'organizzazione industriale, delle aziende pubbliche e del mondo finanziario (Agnelli, Petrilli, Carli, tanto per non far nomi) quando si parla delle responsabilità per la situazione di grave difficoltà in cui versa l'attività produttiva del paese. Risuona nelle loro parole e nel loro scritto - pur con differenze di accenti - lo stupore e l'indignazione di chi constata l'inefficienza altrui, di chi avrebbe sempre agito per il meglio se non ne fosse stato impedito, di chi avrebbe voluto le soluzioni da indicare se, ancora una volta, non si trovasse la strada sbarrata da pretese e ignoranze: governi, «classe politica» e sindacati fanno, a turno, le spese del loro sacro disegno.

Ora, è per noi perfino ovvio che nell'analisi delle cause al tempo stesso congiunturali e strutturali, internazionali e nazionali, della crisi attuale, è impossibile prescindere dalle responsabilità pesanti di chi per trent'anni ha governato il paese senza volere né sapere affrontare i nodi decisivi delle trasformazioni economiche e sociali di cui il paese ha bisogno. Ma è altrettanto ovvio che le autorità monetarie, per la loro parte, e il grande padronato hanno in prima persona partecipato, spesso determinando, alle scelte o alle non-scelte che hanno così largamente condotto all'impasse di oggi. Per decenni, il grande padronato italiano si è fondato su quello che è stato giustamente definito «il privilegio del basso costo del lavoro»; gli investimenti per innovazioni tecnologiche sono stati sovente rinviati o evitati, con conseguenze negative sulla produttività; si sono orientati gli impieghi verso posizioni di rendita e verso iniziative improduttive e speculative; è stata seguita una linea per tanti versi errata (e in molte occasioni basata sulla lottizzazione e anche sulla localizzazione) nel campo delle aziende pubbliche.

NON ci si batte - è stato detto con chiarezza - per il mantenimento dello status quo, che sarebbe operazione davvero miope e, al limite, suicida; così come et si è pronunciati, con altrettanta chiarezza, contro una generalizzazione del sistema del «salvataggi» alla vecchia maniera e contro una estensione indiscriminata del settore pubblico. Si è pienamente riconosciuta l'esigenza di una mobilità del lavoro. Ma si rifiutano con fermezza le decisioni unilaterali, sottratte alla discussione e alla contrattazione; perché la mobilità e l'eventuale ricorso alla cassa integrazione non divengano la copertura d'una politica di licenziamenti, e perché si abbia la garanzia che vengano effettivamente attuate le riconversioni secondo linee corrispondenti agli interessi nazionali e a quella programmazione che viene invocata.

Ecco perché vogliamo che i discorsi sul programma escano dalle esercitazioni accademiche per dar luogo a un piano organico a medio termine, strutturato su concreti piani di settore e democraticamente discusso e attuato con la partecipazione delle forze politiche e sociali e delle istituzioni regionali. Rigorose scelte prioritarie nel campo dell'agricoltura, dell'edilizia, dell'energia, delle attrezzature civili possono e debbono avere effetti trainanti per la ripresa industriale e sollecitare gli investimenti pubblici e privati. Le soluzioni non possono essere affidate a fallaci speranze di una rianimazione congiunturale proveniente dall'esterno, a cui aggrapparsi per la ripresa interna. Governo e imprenditori devono dar prova, se ne sono capaci, di quel senso di responsabilità nazionale che i lavoratori e le loro organizzazioni stanno così ampiamente dimostrando.

Luca Pavolini

A PAG. 10

## Calata del 2,1% l'occupazione nell'industria manifatturiera

La occupazione negli stabilimenti industriali con oltre 500 dipendenti è calata, dal luglio '74 al luglio '75, del 2,1%. Nelle industrie manifatturiere il calo è molto più alto: per ogni mille dipendenti occupati nel luglio del '74 21 sono oggi senza lavoro (il calo quindi è stato del 2,1%).

Tra le industrie manifatturiere le più colpite risultano quelle tessili, dell'abbigliamento, pellicce, cuoio, calzature, con un calo della occupazione del 3,5%.

Nella grande industria, fra il luglio del '74 e il luglio del '75, le ore effettivamente lavorate settimanalmente da ogni operaio sono calate del 2,4% e del 2,6% nella industria manifatturiera. Naturalmente è calato anche il salario.

L'Istat ha anche reso noto l'indice della produzione industriale di settembre: esso è risultato inferiore del 9,8% rispetto a quello del settembre '74.

## Manifestazioni per il lavoro nelle regioni meridionali

Il movimento per la ripresa economica e sociale del Mezzogiorno continua a svilupparsi attraverso iniziative e lotte di massa che coinvolgono, insieme alla classe lavoratrice, gran parte dei ceti intermedi e produttivi, studenti, intellettuali, occupati e disoccupati.

Nella giornata di ieri grandi scioperi unitari, con la partecipazione attiva delle popolazioni, si sono svolti a Palermo, a Siracusa e in Calabria, dove sono scesi in lotta lavoratori e cittadini dei 32 comuni della zona di Gioia Tauro e dei centri alluvionali delle Serre.

Al centro della giornata di lotta di Palermo, cui hanno preso parte non meno di ventimila persone, sono stati i problemi della casa e del risanamento dei quartieri storici meridionali: sono stati imposti sulla richiesta essenziale di investimenti e occupazione. Sempre ieri, infine, hanno scioperato i lavoratori di Piacenza e provincia. A PAGINA 4

Dopo l'offensiva di fanfaniani e dorotei contro l'attuale dirigenza del partito

## RAI-TV: emergono grossi nodi politici A un punto critico i contrasti nella DC

La segreteria democristiana conferma il proprio atteggiamento: le nomine dei nuovi dirigenti debbono rispondere allo spirito della riforma - Incontro di Zaccagnini con De Martino giudicato «positivo» - In settimana prossima forse una decisione - Gli altri colloqui

## La linea del PCI al centro del dibattito politico

Esponenti politici (fra cui il vice-segretario della DC Ruffini, il segretario del PRI Biasini e quello del PSDI Tanassi) e organi di stampa hanno ampiamente commentato le conclusioni del CC del PCI. Nonostante alcuni tentativi di distorsione, è prevalso un giudizio di apprezzamento per la volontà dei comunisti di contribuire, come grande forza popolare e di opposizione, alla soluzione dei problemi più gravi del paese e all'avvio di un mutamento. I commenti centrati sui riflessi della posizione comunista sul quadro politico.

A PAGINA 2

Il criminale assalto ieri sera a Roma

## Missini assaltano una sezione del PCI sparando 7 revolverate

Gravi incidenti sono stati provocati ieri sera dai missini, dopo un raduno con Almirante in piazza S.S. Apostoli. Un gruppo di fascisti ha assalito la sezione del PCI Esquilino, in via Cairoli, sparando numerosi colpi di pistola. Un compagno della sezione e un agente di polizia sono dovuti ricorrere alle cure dei sanitari per alcune contusioni. Il nostro compagno è stato raggiunto da schegge di vetro.

Poco prima gli stessi squadristi si erano diretti verso piazza del Viminale, cercando di raggiungere il ministero degli Interni. La polizia è intervenuta, sparando alcuni lacrimogeni per disperdere i missini. Sei persone (tra cui 5 neofascisti) sono state arrestate.

A PAG. 10

## Fermare la violenza

Abbiamo espresso il nostro giudizio di ferma condanna per il feroce assassinio del Pretestino. I responsabili di quel crimine appartengono alla schiera dei nemici del lavoro e del movimento democratico. Siffatti gesti nessun altro significato possono avere se non quello di alimentare la spirale della provocazione.

Ieri, dopo i funerali del giovane assassinato, squadriste di missini hanno cercato di seminare il disordine e il terrore in alcune zone della città. Una sezione del nostro partito è stata assalita da neofascisti a colpi di arma da fuoco. E' un episodio gravissimo e inammissibile.

Contro il fascismo e le trame eversive è necessaria la più decisa vigilanza unitaria. In pari tempo, di fronte al tentativo di chi vuole portare avanti in ogni modo la strategia della tensione, occorre che gli organi di polizia e le autorità dello Stato compiano fino in fondo il loro dovere, per impedire che criminali provocazioni turbino ancora la vita della città.



UN'ALTRA PAURA PER FORD. A pochi metri dall'albergo il presidente USA Ford parlava l'altro ieri sera è stato fermato un uomo armato di pistola. L'arma è stato appurato solo dopo, era in realtà un giocattolo. E' un episodio che si inquadra nella psicosi dell'attentato che ormai circonda il presidente americano dopo i pericoli corsi nelle ultime settimane. Nella foto: il presidente Ford circondato da precauzioni Gerald Ford arriva in un'automobile chiusa all'albergo. A sinistra l'ufficiale di polizia Tim Heitrich, che strappò la rivoltella dalle mani di Sara Jane Moore il 22 settembre scorso

Fase politica nuova aperta dal passaggio dei poteri

## Spagna: i punti centrali del programma unitario degli antifascisti

Ieri Juan Carlos ha presieduto per la prima volta una riunione del governo - Sempre più critiche le condizioni del vecchio dittatore - Arresti e pressioni sulla stampa

Dal nostro inviato

MADRID, 31. Il valore dell'assunzione provvisoria dei poteri da parte di Juan Carlos di Borbone di Spagna, o forse sintetizzata nel modo più preciso dalla definizione di un giornale spagnolo: «Juan Carlos non è un capo di Stato», ma il posto. Non si tratta di un sottile gioco formale: il principe di Spagna ha ricevuto - ad interim - la carica di Franco, ma non i poteri di Franco; non solo, la legge stessa a porre le limitazioni (egli non diventa capo del Movimento, non può modificare il governo, ecc.), ma limitazioni più consistenti derivano dal fatto che al di sopra di lui resta l'ombra del «generalissimo», il quale fino all'ultimo momento, in base alla legge di «regalato» (che morirà con Franco perché riguarda solo lui) potrebbe modificare tutto ciò che è stato, e in una certa misura, anche il futuro del paese. La limitazione più grande è comunque di un altro tipo: sta nel fatto che la sopravvivenza del «caudillo» condiziona psicologicamente ogni attività e ogni reazione delle forze anonime del paese, degli strati meno avveduti politicamente che attendono in attesa di Franco per sentirsi liberi: lui vivo non oserebbero mai sottrarsi al vincolo fatto di abitudini e in una certa misura, anche se lui non ne ha mai imposto.

Un capo di Stato con poteri limitati, quindi, ma che di fatto diviene un garante della continuità e quindi una parte del regime: Juan Carlos, a quanto si dice, era consapevole che l'accettazione di questo incarico era un fatto che avrebbe compromesso la credibilità alle iniziative che avrebbe voluto assumere quando fosse stato investito di tutti i poteri, ed è per questo che ha lungamente resistito ad ogni sollecitazione intesa a fargli accettare la carica di presidente del Regno e quindi di capo di Stato. Il padre, Juan di Borbone, il più risoluto dell'opposizione, ed oggi Juan di Borbone, interpellato, si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione: qualsiasi commento: non ha espresso neppure una parola d'augurio per il figlio.

Juan Carlos, quindi, si trova in larga misura isolato. Il suo intervento, che sarà a termine in ogni caso: dovrà restituire i poteri tanto se Franco si ristabilisce e quindi tornasse ad assumere il potere, quanto se, come il padre, Juan di Borbone, il più risoluto dell'opposizione, ed oggi Juan di Borbone, interpellato, si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione: qualsiasi commento: non ha espresso neppure una parola d'augurio per il figlio.

Intanto Franco resiste: come scrive oggi con virile orgoglio l'organo del Movimento, «Arriba», l'ottantaduenne generale è colpito contemporaneamente da quindici mali distinti: «capace, orgoglioso, inflessibile e la pressione arteriosa, di uccidere una persona di quarant'anni». In effetti i «bollettini medici» sono ormai un elenco di analisi che vanno dall'insufficienza cardiaca all'emorragia intestinale, dalla circolazione addominale collaterale (in altri termini il sangue, non potendo circolare liberamente nelle vene, si apre dei varchi nella cavità addominale), fino all'apparire di una miasma nel cavo orale. L'ultimo comunicato medico aggiunge un nuovo fattore, forse decisivo in un processo peritoneale infiammatorio. Secondo alcuni medici, non può essere che il quest'ultimo elemento potrebbe portare alla morte entro poche ore. Franco comunque, a quanto affermano i suoi medici, non affievolisce, e continua ad essere parzialmente lucido, sia pure in rapporto all'età e alla malattia.

Se la notizia dell'assunzione provvisoria dei poteri da parte di Juan Carlos (che oggi ha presieduto una riunione di routine del Consiglio dei ministri) e la notizia del giorno a livello ufficiale, la notizia, per il momento, rimane quella diffusa già da ieri, dell'accordo raggiunto tra la Giunta democratica e la Plati-

Kino Marzullo

(Segue in penultima)

IN PENULTIMA PAGINA ALTRE NOTIZIE

OGGI

frutteto

L'ON. AGOSTINO Bignardi, segretario del PLI, che abbiamo visto in un'intervista alla televisione, in «Tribuna politica», interrogato dai colleghi Damato, Gismonti e Luna (moderatore De Luca), è un personaggio arcaico, che prima di recarsi a Ravenna per trascorrere qualche giorno di riposo si era incontrato ieri mattina con il segretario del PSI, De Martino, ha respinto le pressioni dei dorotei-fanfaniani (delle quali si sono fatti portavoce anche ieri Piccoli e Bartolomei) confermando il proprio atteggiamento. Alle molte domande dei giornalisti, il segretario della DC ha risposto con una sola battuta, che tuttavia è risultata assai eloquente: «Resto fermo - ha detto - sulla mia linea metodologica e politica». In altre parole, il segretario dc fa una questione di metodo e una questione di sostanza: è stato lui a stabilire che le proposte per le nuove nomine nella RAI-TV avrebbero dovuto essere preparate da coloro che rappresentavano la DC in questo settore; ma è stato sempre lui a precisare, nello stesso tempo, che l'esercizio dell'autonomia concessa in tal modo avrebbe dovuto avvenire nell'ambito di precise garanzie politiche, e cioè rispettando i principi ispiratori della riforma radiotelevisiva e tenendo conto del cosiddetto quadro politico, e quindi dei rapporti con gli altri partiti della maggioranza. Non occorre, a questo punto, che si dica che l'On. Bignardi è, se ci si capisce, agricola. Poiché il collega Luna, a un certo punto, gli ha ricordato che il PLI è un partito che ha un'antica e una recente, dove è chiaro che qui, dicendo «fattore», si vuole alludere a un agente di campagna, e il «fattore antico» non può essere che l'on. Bignardi, per via di quel suo cappelluccio ormai secolare, mentre il «fattore recente» non può non essere l'on. Bignardi, il quale ha anche espresso il suo desiderio di evitare «un lento scioglimento delle braccia del PCI». Bignardi, Bignardi, non scivoli, per favore, non scivoli: se no, tra i carciofi chi resta? Fortebraccio